

Il laico: sacerdote, profeta e re.

Da tempo all'interno del Movimento dei Cursillos si aperta una discussione sulla natura stessa del Movimento che in qualche caso ha assunto toni accesi, soprattutto dopo l'approvazione dello statuto dell'OMCC. Volendo schematizzare: questo evento per alcuni è stato il naturale riconoscimento da parte delle autorità vaticane della struttura di Comunione che il Movimento si è dato da tempo; per altri invece questo riconoscimento è stato visto come un ulteriore passo verso la verticalizzazione e l'ingabbiamento clericale del Movimento a scapito della sua "laicità".

Questa è una discussione che, sicuramente, perde gran parte della sua ragion d'essere se si tiene presente la natura del concetto di "**laico**" che è proprio del nostro Movimento fin dalle sue origini, in quel, ormai lontano, 1944. Un concetto che Eduardo ha difeso strenuamente in tantissime occasioni rifacendosi proprio all'insegnamento della Chiesa. Il concetto di "**laico**" che egli ha, coincide con il concetto che il Concilio Vaticano II e i vari Sommi Pontefici del 900 hanno dato a questa parola. Ed è un concetto altissimo, che non ha niente da vedere con le tinte anticlericali che spesso gli vengono attribuite sia da parte laica che ecclesiale.

Il concetto di "**laico**" viene riportato al suo significato originale della Chiesa Primitiva di membro vivo e libero del "**Laos**", "popolo di Dio" di cui Cristo è capo e origine. E' stato il Concilio Vaticano II che ha rimarcato con vigore la natura della Chiesa come "Popolo di Dio" prima di presentarla come struttura, anzi ha presentato la struttura e quindi la stessa gerarchia per quello che è: una struttura di servizio, voluta e istituita da Cristo, ma all'interno del Popolo di Dio e al suo servizio. Prima di essere sacerdote, vescovo, papa l'importante è essere cristiano, appartenere, mediante il battesimo, al Popolo di Dio; tutto il resto, anche se importante, viene dopo: è la dinamica e la teologia della Grazia e del Corpo Mistico. Eduardo esprimerà questo concetto in modo quasi provocatorio ma efficace in "Storia di un Carisma" quando dice che per noi cursillisti "*il Papa deve avere più importanza come figlio di Dio che come rappresentante in terra di Suo Figlio*".

Significativo è il fatto che, i Padri Conciliari, dopo varie stesure, su suggerimento del Cardinale Suenens, strenuo sostenitore dell'importanza del laico nella Chiesa e dei Movimenti Laicali, hanno fatto precedere, nella stesura definitiva della Costituzione Apostolica "De Ecclesia", il capitolo sulla Gerarchia dal capitolo sul Popolo di Dio, proprio per mettere in evidenza prima l'unità del "Laos", e poi i suoi componenti nella diversità e specificità dei carismi:

"Ci sono diversità di carismi, ma uno è lo Spirito. Diversità di ministeri ma uno è il Signore. Diversità di azioni ma è lo stesso Dio che opera tutto e in tutti... voi siete il corpo di Cristo e le sue membra ognuno per la sua parte, ma tutti formiamo lo stesso Popolo di Dio, lo stesso Corpo di Cristo, lo stesso tempio dello Spirito" (1Cor 12,4-6; 12-13; 27).

E noi, proprio in questa ottica, dobbiamo chiarire cosa significa per il nostro Movimento essere un "movimento laico".

Il Movimento è laico perchè fondato da un laico che lo ha pensato e strutturato in modo che potesse fornire proprio ai laici gli strumenti adeguati per testimoniare l'amore di Cristo là dove sono chiamati a vivere alimentandolo ed esercitandolo con lo strumento più umano che esista: l'amicizia.

Il Movimento è eminentemente laico perchè si rivolge alla persona come tale a prescindere del ruolo che essa ricopre sia nella società che nella chiesa: per questo e in

questo senso che al Cursillo, oltre al *“laico vero e proprio”* o *“secolare”* possono partecipare i sacerdoti, i religiosi, le religiose. A questo proposito Eduardo in più occasioni fa riferimento esplicito al ruolo del sacerdote in Ultreya e quindi più in generale nel Movimento, ricordando l’istanza che già S.Agostino aveva sentito : *“... per voi sacerdote e vescovo... con voi cristiano”*.

Il Movimento è laico perchè afferma con vigore che per percorrere la via della santità non sono indispensabili promesse aggiuntive più o meno convinte, non c’è bisogno neppure di voti più o meno solenni, bastano le promesse battesimali rinnovate nella quotidianità, basta Cristo e i suoi Sacramenti, bastano il Padrenostro e le Beatitudini. Il laico è di per se stesso, in quanto battezzato, chiamato a realizzare il suo sacerdozio profetico e regale ogni giorno in ogni ambiente, e tutto questo senza misconoscere il grande valore della chiamata al servizio diretto nelle strutture gerarchiche o religiose. La presa di coscienza di questa realtà coincide esattamente con la presa di coscienza del vero significato di laico nella Chiesa. Nella mia esperienza personale pian piano ho maturato la convinzione di una verità che avevo sentito tanti anni fa nella mia giovinezza, e che allora mi era suonata strana, che Dio nelle Sua bontà e giustizia *“non fa chiamate speciali”*, Lui fa solo *“chiamate uniche”*; ciò che rende *“speciali”* quelle chiamate *“uniche”* è il *“sì”* di amorosa adesione, che la creatura dà alla chiamata di Dio, come Maria. Questo è il mistero dell’incontro tra la potenza e l’amore incommensurabile di Dio e la volontà e libertà dell’uomo: incontro che il Cursillo propizia. Dice Eduardo nel libro di Mons. Josef Cordes (*Segni di Speranza – ed. Paoline*): *“Ciò che volevamo agli inizi, e che continuiamo a volere ancora , è che la libertà dell’uomo s’incontri con lo spirito di Dio”*. ..

Il Movimento, è laico perchè lo è nella sua missione: è orientato soprattutto verso gli uomini e le donne che vivono lontani da Cristo, che vivono, anche fisicamente, lontani dalla Chiesa , che sono al nostro fianco ogni giorno in ogni ambiente ma che nella stragrande maggioranza non hanno un rapporto sereno con le strutture ecclesiali e con i sacerdoti in genere. I prototipi di questi laici sono Zaccheo, la Maddalena, Matteo, Paolo, come tanti di noi, a cui il Cursillo ha propiziato e propizia la *“caduta da cavallo”* prima e la *“rinascita”* poi..

Il Movimento è laico perchè pretende ai suoi membri di essere *“ uomini totalmente ed integralmente costituiti ad immagine di Dio, orgogliosi della propria dignità personale e della loro sana libertà, da cui dipende la consacrazione del mondo o meglio e a cui spetta incarnare Cristo in ogni circostanza della vita: famiglia, lavoro, svago, etc “ (Pio XII – allocuz. ai Cardinali 22/6/1946)* per il semplice ed unico motivo di essere battezzati.

Il Movimento è laico perchè pretende dai suoi membri che essi siano punto d’incontro tra il Mondo e la Chiesa, tra cultura e fede, tra scienza e fede, tra progresso e fede, in grado *“di gettare un ponte tra la Chiesa ed il mondo”*.

Prendere coscienza, di questa laicità significa anche prendere coscienza di alcuni pericoli, che sembrano quasi innocui ma che di fatto rischiano di vanificare il *“bersaglio”* dei Cursillos.

In più occasioni, ma soprattutto nel suo ultimo libro, Eduardo ha ripetuto che indirizzare il Movimento dei Cursillos e quindi anche i tre giorni verso coloro che sono avanti in un cammino di fede, e soprattutto orientarli verso coloro che sono già inseriti in associazioni o gruppi cristiani, rischia di abbassare i suoi obiettivi.

Sta ormai capitando che, già subito dopo il rientro del Cursillo, si sentano fratelli che non vedono l’ora di impegnarsi a divenire accolti, ministri straordinari,

ministranti, lettori, catechisti, cantori.....etc.. la cosa per tanti (sacerdoti e non) può sembrare una manna del cielo... ma la conseguenza, in tantissimi casi, è l'abbandono da parte di questi fratelli dei loro ambienti "*difficili*" per rifugiarsi in "*nidi caldi*" : in parrocchia, nel movimento stesso, in altre associazioni cristiane... e così il Cursillo fallisce il suo obiettivo di testimoniare Cristo negli ambienti d'origine. In questa ottica si capisce il vero senso del pensiero di Eduardo quando dice che il titolo ed il vero senso del ruolo "*Laico nella Chiesa*" dovrebbe essere "*Laico nel Mondo*".

Molti di noi laici, una volta fatto un piccolo cammino di fede, anche se non lo vogliamo ammettere, tendiamo ad avere una certa "*santa invidia*" del ruolo sacerdotale, per cui ci piace restargli molto vicini, godere in qualche modo, anche di riflesso, del ruolo, e allora ben venga l'amico sacerdote "*mentalizzato*" che, seguendo l'orma di Paolo VI e di Giovanni Paolo II, ci inviti a prendere il largo e, se necessario, ci spinga verso nel nostro ambiente "difficile", **per essere lì sacerdote, profeta, e re.....** e possibilmente **a colori.**